



MAGAZINE



SIMPOSIUM

Dicembre 2018 n.69



02 DICEMBRE ORE 17.45

DUOMO DI BRACCIANO

RASSEGNA DI CORI POLIFONICI

“CORIN DUOMO 2018”



FELICE
CHI SI CONSUMA
NELLE BATTAGLIE
DI VENERE

AMORI, MITI E ALTRE STORIE
OVIDIO

17 ottobre | 20 gennaio
Roma

Scuderie
del
Quirinale

Scuderie del Quirinale



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 2 DICEMBRE

ORE 17.45

DUOMO DI BRACCIANO

RASSEGNA CORI POLIFONICI

CORINDUOMO 2018

PARTECIPANO ALLA RASSEGNA:

CORO VOCI BIANCHE"LE PULCI" ASS. CULT.

NOVARMONIA BRACCIANO

CORO POLIFONICO DI BRACCIANO

SING'N PRAY DI SARAH AGOSTINELLI

ANGUILLARA

CANTATE DOMINO TREVIGNANO

MUSIKE' ROMA

CORO GOSPEL"ROMAGOSPELVOICES" ROMA

VI ASPETTIAMO TUTTI

PER QUESTO GRANDE EVENTO!!!



PROSSIMI APPUNTAMENTI
LIVORNAI ALI CANTIERI

DOMENICA 20 GENNAIO

ORE 11.40

SCUDERIE DEL QUIRINALE

UN SUCCESSO INASPETTATO,

NUMEROSE PRESENZE

ULTIMI BIGLIETTI DISPONIBILI

PER UNA IMPORTANTE

MOSTRA

OVIDIO

AMORI MITI E ALTRE STORIE

COSTO BIGLIETTO 25€

**COMPENSIVO DI DIRITTI DI
PRENOTAZIONE E GUIDA PER IL GRUPPO.**

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA ENTRO

IL 28 DICEMBRE 2018

**LA VISITA SI FARA'AL RAGGIUNGIMENTO DI UN
GRUPPO MININO DI 15 PERSONE**



CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI BRACCIANO



Parrocchia di Bracciano



con il patrocinio del
Comune di Bracciano

ASSOCIAZIONE CULTURALE

SIMPOSIUM

RASSEGNA DI CORI POLIFONICI

COR INDUOMO

CHIESA COLLEGIATA SANTO STEFANO

BRACCIANO

02 DICEMBRE ORE 17.45

PARTECIPANO ALLA RASSEGNA:

CORO DI VOCI BIANCHE "LE PULCI" A.C. NOVARMONIA BRACCIANO

CORO POLIFONICO DI BRACCIANO

CORO POLIFONICO "CANTATE DOMINO" TREVIGNANO

CORO POLIFONICO "SING'N PRAY" ANGUILLARA

CORO POLIFONICO "MUSIKE" ROMA

CORO GOSPEL "ROMAGOSPELVOICES" ROMA

INGRESSO GRATUITO

Foto: G. Neri - Contrasto / G. Neri - Contrasto / G. Neri - Contrasto / G. Neri - Contrasto / G. Neri - Contrasto / G. Neri - Contrasto / G. Neri - Contrasto / G. Neri - Contrasto / G. Neri - Contrasto / G. Neri - Contrasto



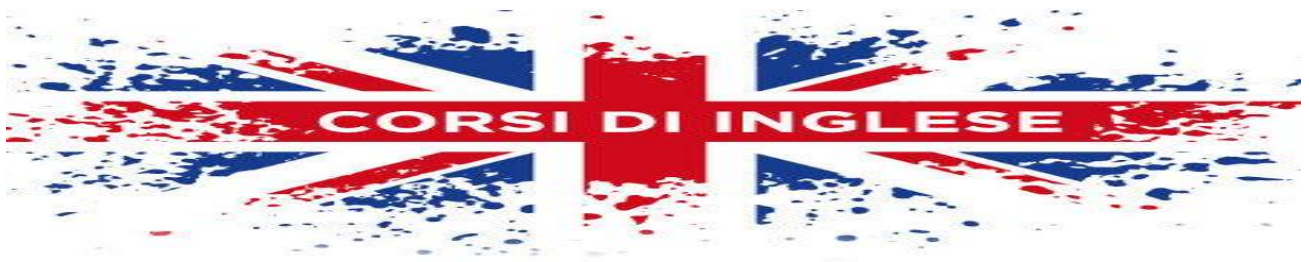
FELICE
CHI SI CONSUMA
NELLE BATTAGLIE
DI VENERE

AMORI, MITI E ALTRE STORIE

OVIDIO

17 ottobre | 20 gennaio
Roma

Scuderie
del
Quirinale



Lezioni di inglese

La professoressa Irene Barmaritano, insegnante di inglese presso il Liceo Mamiani di Roma, ora in pensione, organizza, per il terzo anno consecutivo, lezioni collettive e individuali nei locali dell'Istituto comprensivo "Gianni Rodari" di Manziana.

I corsi collettivi, di vari livelli, si articolano in 40 ore suddivise in 20 lezioni settimanali di due ore ciascuna.

Ciascun corso avrà luogo con un numero minimo di tre partecipanti. Il materiale per lo svolgimento delle lezioni verrà fornito dall'insegnante stessa.

Per informazioni si prega di contattare il numero 3398655281

BUONE FESTE !!!

Cari soci

siamo giunti ormai alla fine dell'anno e ci lasciamo alle spalle tante belle cose fatte insieme: i percorsi di storia e archeologia con il Prof. Togninelli, le cene enogastronomiche, momenti di aggregazione e condivisione, l'anniversario di Simposium, la gita a Napoli sotterranea e l'importante conferenza sulla storia della mafia con due ospiti importantissimi. Queste sono solo alcune delle cose che abbiamo promosso e a chiusura dell'anno associativo, il 2 dicembre alle ore 17.45 al Duomo di Bracciano, vi ricordiamo CORINDUOMO, la rassegna di cori polifonici che organizziamo al Duomo di Bracciano con il patrocinio del Comune, giunto ormai alla III° edizione. Per il nuovo anno siamo già in movimento, continueremo le nostre visite guidate con un nuovo percorso dedicato al medioevo, faremo alcune conferenze di storia e letteratura e tante altre iniziative che man mano scoprirete. Dunque un arrivederci al prossimo anno e con l'occasione vi auguriamo un sereno Natale e un felice anno nuovo.

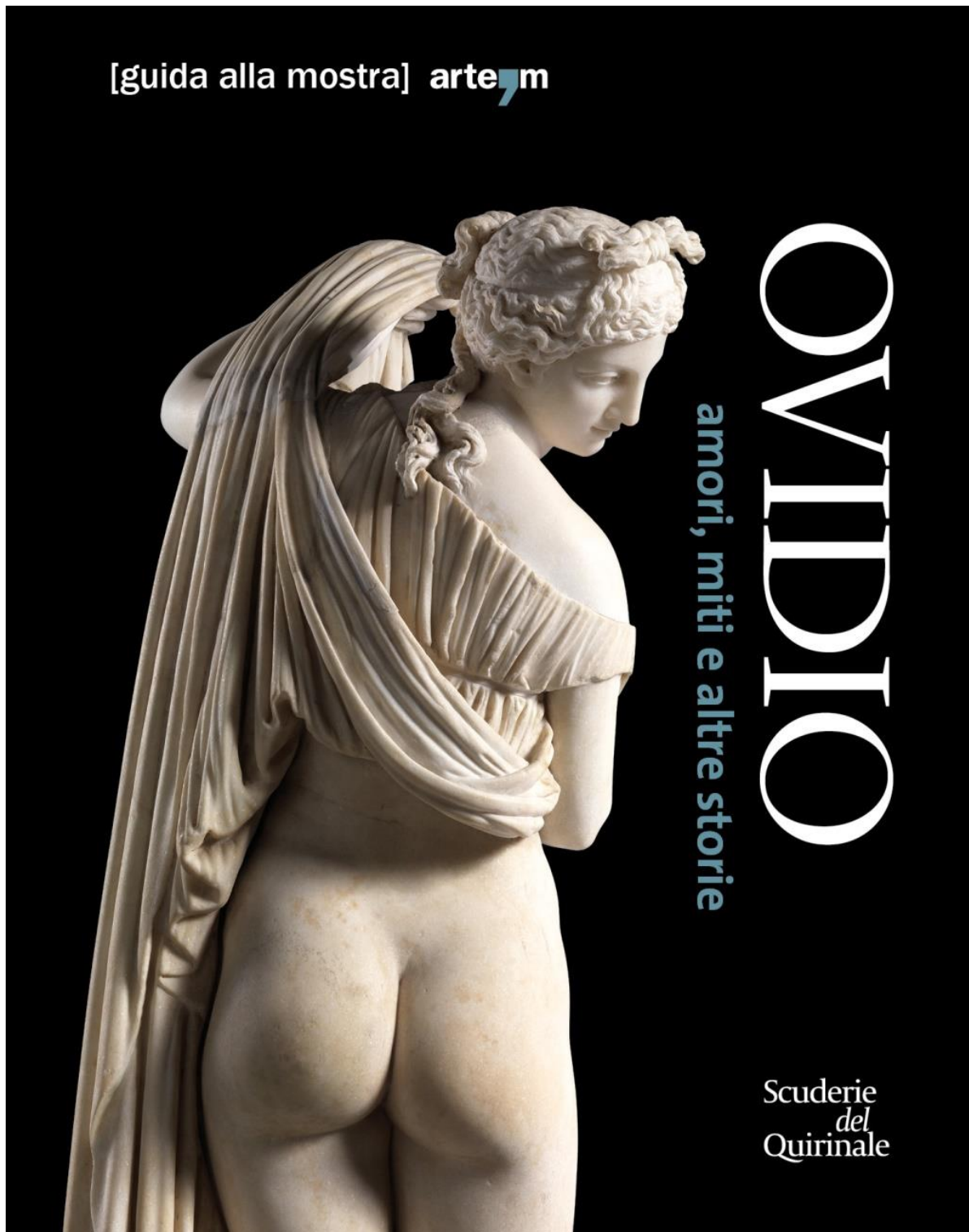
Grazie a tutti voi per il vostro sostegno!

MOSTRA : OVIDIO AMORI , MITI E ALTRE STORIE

Tra gli autori della latinità, **Publio Ovidio Nasone** è sicuramente uno dei più amati; i suoi versi, che parlino d'amore, di miti o delle storie degli dèi restituiscono sempre a ognuno l'immagine di un mondo vivo e culturalmente dinamico. Ma cosa hanno in comune la scrittura e l'immagine? Come sottolineare l'importanza delle parole attraverso le opere? Come raccontare l'importanza nella storia occidentale di un poeta come Ovidio attraverso altre arti, altri artisti, altre forme? Queste le domande alle quali la mostra delle Scuderie del Quirinale intende rispondere in maniera semplice e rigorosa, coinvolgente e sorprendente lungo un percorso tematico che affronta la vita di Ovidio e l'influenza della sua opera letteraria sia sulla sua epoca che sull'Occidente arrivando fino ai giorni nostri. **Oltre 200 opere** tra affreschi e sculture antiche, preziosissimi manoscritti medievali e dipinti di età moderna accompagneranno il racconto della vita del poeta e dei temi al centro dei suoi scritti: l'amore, la seduzione, il rapporto con il potere e il mito.

La mostra, curata da **Francesca Ghedini**, sarà l'occasione, nell'alveo del bimillenario ovidiano, per presentare le caratteristiche della società romana della prima età imperiale, ricostruite attraverso il filtro della poesia di Ovidio che nel tempo ha contribuito a delineare i contorni della

cultura occidentale. All'interno delle sale espositive delle Scuderie si snoderanno diversi percorsi di visita tra opere, parole ed esperienze di laboratorio; in città un ricco programma di incontri, letture e approfondimenti permetterà di scoprire e riscoprire la complessità dell'universo ovidiano.



CARI SOCI

il nostro magazine si arricchisce ancora di una nuova rubrica. Per noi avere sempre più collaboratori è molto importante perchè questo è un mezzo per fare più divulgazione culturale, scopo primario della nostra associazione.

Dunque da questo mese avremo una nuova rubrica "INGLESE E DINTORNI" curata dalla professoressa Irene Barmaritano.

A lei diamo, come di consueto, il nostro benvenuto certi che attraverso i suoi articoli ci farà conoscere ed apprezzare nuovi argomenti che amplieranno sicuramente gli orizzonti della nostra conoscenza. Un buon lavoro alla nostra nuova collaboratrice dal Presidente e da tutto il Consiglio Direttivo.

Irene Barmaritano si è laureata in lingua e letteratura inglese nel 1976.

Dal 1977 ha sempre insegnato lingue (inglese e francese) nelle scuole di Roma e dintorni, prevalentemente licei. Negli ultimi anni della sua carriera scolastica è stata docente di lingua e civiltà inglese presso il liceo Terenzio Mamiani di Roma.

Ora vive a Manziana dove da tre anni organizza corsi di inglese presso la scuola "Gianni Rodari".

TO AUTUMN

J. KEATS

Seduta davanti al camino guardo la pioggia battente e, pensando a questa stagione dal tempo così estremo, così violento, mi torna alla mente l'autunno dei poeti, l'autunno di Keats.*

Keats non vede l'autunno come la fine della bella stagione, non c'è niente di triste nei suoi versi, ma piuttosto lo presenta come la realizzazione di tutto ciò che si era preparato nei mesi precedenti. E' una stagione ricca, piena, profumata e colorata; è la stagione in cui i frutti maturano sotto un sole ancora caldo, in cui gli ultimi fiori attirano ancora le api.

Noi vediamo i tralci di vite sui muri, tocchiamo le grosse zucche gialle, sentiamo il profumo dei fiori e il ronzio delle api (è una caratteristica di Keats quella di suscitare nel lettore sensazioni, emozioni, a differenza di altri poeti del suo tempo che fanno piuttosto leva sui sentimenti.)

E quando il poeta si rivolge direttamente all'autunno lo vede come un ragazzo addormentato in un campo, inebriato dal profumo dei papaveri, i capelli mossi dal vento. E' ricco di doni quest'autunno e, anche quando si scorge una vena di tristezza nelle parole di Keats "dove sono finiti i canti della primavera?" subito arriva una nota positiva "anche tu hai la tua musica". La melodia creata dal ronzio dei moscerini e dal belare degli

agnelli, dal canto del pettirosso fra gli alberi del giardino e dal cinguettio delle rondini che si radunano nel cielo per partire.

Già, ma che fine hanno fatto da qualche anno le rondini?

J.Keats (1795-1821), poeta romantico inglese, morto a soli ventiquattro anni, famoso per i suoi meravigliosi versi che coniugano l'amore per l'arte e la natura con la tensione verso la bellezza e la perfezione. La sua frase più famosa: "La bellezza è verità, la verità bellezza. è tutto ciò che sai, e tutto ciò che devi sapere"



TO AUTUMN

Season of mists and mellow fruitfulness,
Close bosom-friend of the maturing sun;
Conspiring with him how to load and bless
With fruit the vines that round the thatch-eves run;
To bend with apples the moss'd cottage-trees,
And fill all fruit with ripeness to the core;
To swell the gourd, and plump the hazel shells
With a sweet kernel; to set budding more,
And still more, later flowers for the bees,
Until they think warm days will never cease,
For summer has o'er-brimm'd their clammy cells.

Who hath not seen thee oft amid thy store?
Sometimes whoever seeks abroad may find
Thee sitting careless on a granary floor,
Thy hair soft-lifted by the winnowing wind;
Or on a half-reap'd furrow sound asleep,
Drowsed with the fume of poppies, while thy hook
Spares the next swath and all its twined flowers.
And sometimes like a gleaner thou dost keep
Steady thy laden head across a brook;
Or by a cider-press, with patient look,
Thou watchest the last ooziings, hours by hours.

Where are the songs of Spring? Ay, where are they?
Think not of them, thou hast thy music too,--
While barred clouds bloom the soft-dying day,
And touch the stubble-plains with rosy hue;
Then in a wailful choir the small gnats mourn
Among the river shallows, borne aloft
Or sinking as the light wind lives or dies;
And full-grown lambs loud bleat from hilly bourn;
Hedge-crickets sing; and now with treble soft
The redbreast whistles from a garden-croft,
And gathering swallows twitter in the skies.

ALL'AUTUNNO

Stagione di nebbie e frutti maturi,
amica del cuore del tiepido sole;
cospiri con lui per benedire
di frutti le viti sui tetti di paglia,
per piegare i rami sotto il peso delle mele,
e far maturare i frutti fino al seme;
per gonfiare la zucca, e riempire le nocciole
di dolce polpa; per far sbocciare ancora,
e ancora, gli ultimi fiori perché le api
pensino che l'estate non finirà mai,
l'estate che ha riempito di miele gli alveari.

Chi non ti ha visto con le tue ricchezze?
Chi guarda fuori potrebbe a volte
vederti seduto sereno sull'aia,
i capelli mossi dal vento;
o addormentato in un campo a metà del raccolto,
stordito dai fumi dei papaveri, e la tua falce
risparmia i fiori vicini.
e talvolta come uno spigolatore
attraversi un ruscello col tuo carico di doni sul capo;
o osservi paziente le gocce di sidro
colare lentamente dal torchio.

Dove sono i canti della primavera? Dove sono?
Non ci pensare, tu hai la tua musica,
mentre le nuvole come boccioli
tingono di rosa le stoppie nei campi;
e in coro lamentoso i moscerini
fra i salici volano a pelo d'acqua
portati dal vento o affondano se il vento cala;
e gli agnelli ormai grandi belano dalle colline;
i grilli cantano; ed ora, acuto,
il pettirosso fischia dal giardino,
e le rondini si radunano nei cieli cinguettando.

(trad. I. Barmaritano)

ROMA E LE SUE BELLEZZE

TRA ARTE E STORIA

A cura della dott.ssa Gloria Donati

LE TERME DI CARACALLA



Le *Thermae Antoninianae* (Terme di Caracalla) sono uno dei più grandi (secondo per grandezza solo a quello delle Terme di Diocleziano inaugurate nel 306 d.C.), e meglio conservati complessi termali dell'antichità. Volute da Settimio Severo, furono inaugurate nel 216 d.C., sotto il regno del figlio, Marco Aurelio Antonino Bassiano detto Caracalla, nella parte meridionale della città precedentemente restaurata e monumentalizzata dai Severi con la via Nova e la grande costruzione scenografica detta 'Settizonio' (Il Settizonio o Settizodio era una facciata

monumentale di un ninfeo, dall'aspetto di scena teatrale vitruviana, a più piani di colonne, fatta innalzare dall'imperatore Settimio Severo nel 203 ai piedi del colle Palatino, a Roma.) purtroppo andata perduta in epoca medioevale. Le dimensioni dell'edificio e la monumentalità degli ambienti, conservati per due piani in alzato, e per due livelli in sotterraneo, ci permettono di immaginarne la fastosità, queste potevano accogliere più di 1.500 persone contemporaneamente (si è calcolato che in media erano visitate da circa 8000 persone al giorno). Le Terme di Caracalla sono uno dei rari casi in cui è possibile ricostruire, sia pure in parte, il programma decorativo originario. Le fonti scritte parlano di enormi colonne di marmo, pavimentazione in marmi colorati orientali, mosaici di pasta vitrea e marmi alle pareti, stucchi dipinti e centinaia di statue e gruppi colossali, sia nelle nicchie delle pareti degli ambienti, sia nelle sale più importanti e nei giardini. L'approvvigionamento idrico era assicurato dall'acquedotto fatto costruire da Caracalla come derivazione, forse, dell'Aqua Marcia e prese il nome di Aqua Antoniniana dal nome della famiglia dell'imperatore. L'intero complesso rimase in funzione ininterrottamente (con interventi migliorativi successivi) fino al 537, in seguito al taglio degli acquedotti di Vitige, re dei Goti. La pianta rettangolare è tipica delle "grandi terme imperiali". Le terme non erano solo un edificio per il bagno, lo sport e la cura del corpo, ma anche un luogo per il passeggio e lo studio. Si entrava nel corpo centrale dell'edificio da quattro porte sulla facciata nord-orientale. Sull'asse centrale si possono osservare in sequenza il calidarium, il tepidarium, il frigidarium e le natatio; ai lati di questo asse sono disposti simmetricamente attorno alle due palestre altri ambienti. Le terme furono

oggetto di scavo sin dal XVI secolo, quando vennero alla luce statue famosissime come l' Ercole Farnese e il colossale gruppo scultoreo del Toro. Molte di queste opere, entrate nella collezione Farnese, furono poi trasferite a Napoli, in seguito a vicende ereditarie e dinastiche. Anche nel XIX secolo vi ebbero luogo numerosi scavi proseguiti fino ai primi anni del '900. La parte senz'altro più sconosciuta delle Terme di Caracalla è costituita dai sotterranei di servizio, un dedalo di grandi gallerie carrozzabili (6 metri di altezza per 6 metri di larghezza in alcuni punti) che corre sotto buona parte dell'edificio, dove si trovavano tutti i depositi di legname, i forni e le caldaie, ma anche un mulino, il mithraeum (scoperto nel 1912 e risultante il più esteso di Roma) e una fitta rete di gallerie più piccole che serviva per la posa delle tubazioni in piombo e la gestione dell'adduzione e della distribuzione dell'acqua. Molto lavoro ci sarebbe da compiere nei sotterranei per conoscerli appieno, poiché essi non sono ancora completamente scavati e in alcuni punti le gallerie sono interrotte dai crolli antichi con stratigrafie intatte. L'attività di scavo cominciata nel marzo del 2010 tramite un accordo di collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Roma, si è concentrata, nella fase preliminare, nell'esplorazione del primo livello sotterraneo con l'individuazione del tratto terminale delle condotte di scarico e il collegamento con il grande collettore fognario. Inoltre si sta procedendo nel documentare, con ampio supporto fotografico e cartografico, l'intera planimetria del complesso ipogeo sottostante gli impianti.

LE CHIESE DI ROMA

A cura della prof.ssa Silvana Segnalini

CHIESA DI S. MARIA DELLA PACE



Tra i Rioni Ponte e Parione, nel cuore della Roma medioevale, rinascimentale e barocca, sorge la chiesa di S. Maria della Pace, edificata nell'ultimo decennio del 1400 per volere di Sisto IV Della Rovere (1471-84). In

questo luogo, sin dal XIII sec. esisteva una piccola chiesa detta degli "acquarellari" (dal nome dei venditori d'acqua del Tevere e delle fonti) che facevano capo alla chiesa. Nel 1480 l'immagine della Madonna che si venerava sotto il portico, con il titolo della "Virtù", fu profanata in seguito ad un sasso lanciato da un giocatore. Secondo la tradizione l'icona cominciò a sanguinare e questo fatto miracoloso attrasse molti fedeli. Ciò indusse Sisto IV ad erigere un nuovo tempio dedicato a S. Maria della Pace. La costruzione, a cui attesero molti famosi architetti e pittori, si protrasse a lungo, fino al 1611 quando Carlo Maderno eresse la cappella maggiore, facendole assumere l'aspetto di un "coro". Tra il 1656 e il 1657

Papa Alessandro VII Chigi (1655–67) affidò i lavori di sistemazione della piazza antistante la chiesa a Pietro da Cortona. L'intervento dell'architetto fu molto fantasioso, permettendo di scoprire la facciata quasi all'improvviso e conferendo all'insieme l'idea di un teatro barocco, di cui la piazza costituisce la platea, le facciate delle case circostanti i palchi e il prospetto la scena. Il carattere scenografico è ancora più accentuato dall'Arco della Pace e dal Vicolo della Pace, rispettivamente ai lati della chiesa, sui cui fastigi spiccano i medaglioni di Alessandro VII e di Sisto IV.

La bella **facciata**, opera di Pietro da Cortona, è divisa in due parti: inferiormente è composta da un pronao semicircolare sorretto da colonne binate, mentre nella parte superiore si apre un grande finestrone centrale su cui spicca, in mezzo al timpano spezzato, lo stemma papale.

L'**interno**, attribuito non con certezza, a Baccio Pontelli, è costituito da due organismi: il primo rettangolare con due cappelle per lato conserva, intatta, la struttura quattrocentesca, mentre il secondo è formato da un ottagono coperto da cupola, raccordato al precedente da un arco modanato con al centro lo stemma di Sisto IV. L'impianto rinascimentale spicca nella finissima ornamentazione con candelabri e stemmi che corre sulla fronte esterna della seconda cappella.



Le quattro Sibille, d'influsso michelangiotesco, dipinte nella prima cappella des., sono opera di Raffaello al quale, il banchiere senese Agostino Chigi commissionò il progetto, mentre i Profeti sono opera dei suoi collaboratori. Il rivestimento marmoreo si deve a Pietro da Cortona che pose, sull'altare, un altorilievo bronzeo di Cosimo Fancelli, raffigurante Cristo trasportato dagli Angeli. La Cappella seguente fu progettata da Antonio da Sangallo il Giovane su commissione di Agostino Cesi (avvocato concistoriale) come sepolcro di famiglia. La decorazione pittorica delle lunette, del 1524, che rappresenta la Creazione di Eva e il Peccato originale, è di Rosso Fiorentino, manierista toscano anticlassico, non sempre apprezzato dai contemporanei a causa dei suoi scorci audaci e delle figure contorte.

L'ottagono centrale è coronato da una bianca cupola ornata da loculi con, al centro della lanterna, un dipinto di Dio Padre. Lungo il tamburo vi sono quattro tele raffiguranti scene tratte dalla vita della Madonna.

La **tribuna** fu eretta da Carlo Maderno, che progettò anche l'**altare** maggiore in cui è racchiusa l'immagine taumaturga della Madonna della Pace. Sul fastigio sono adagate le due sculture allegoriche della Giustizia e della Pace, opere di Stefano Maderno, in forme classicheggianti, ancora legate alla tradizione cinquecentesca. Altre due scene sulla vita di Maria, Natività e Annunciazione, di Domenico Cresti, sono dipinte sulle pareti, mentre al centro della **volta** è l'Assunzione; sui pennacchi risaltano gli Angeli musicanti e sulla lunetta è l'Eterno Padre in gloria.

Attiguo alla chiesa è il **chioso**, prima opera di Donato Bramante a Roma, commissionatagli dal Card. Oliviero Carafa nel 1504. Al portico ad archi del pianoterra corrisponde, in alto, una loggia trabeata formata da colonne binate.

La chiesa è aperta tutti i giorni dalle 10,00 alle 12,00 e, alle 18,00 per la Messa.



ILLUSTRAZIONE PER L'INFANZIA

Oggi parleremo di un tipo particolare di disegno che utilizza un linguaggio speciale rivolto ai piccoli lettori: l'illustrazione per l'infanzia.

Il disegno proposto è tratto da *Luna e Ortica*, il mio libro appena pubblicato e disponibile su Amazon.

L'illustrazione ha origini antiche. Sin dai tempi dei papiri egizi le immagini sono state parte integrante della produzione scritta e hanno svolto un ruolo chiave nella comprensione: basti pensare alle stupende miniature medievali che riempivano, decoravano e arricchivano i testi sacri. Nel XV secolo con l'invenzione della stampa a caratteri mobili si diffusero i primi libri tascabili: le illustrazioni non venivano più dipinte a mano ma riprodotte separatamente, stampate all'inizio con la tecnica della xilografia (incisione su legno) e in seguito con l'incisione su rame. Attorno alla fine del Settecento, dopo un periodo di declino, si diffusero in tutta Europa le illustrazioni a stampa, prima in bianco e nero e poi a colori, per gazzette, riviste, giornali satirici e periodici. Fino all'Ottocento le immagini erano spesso destinate a un pubblico adulto, che poteva apprezzare la satira di Honoré Daumier o la potenza evocativa di William Blake. Fu solo verso la fine di questo secolo che si sviluppò un mercato per i libri illustrati destinati a bambini e ragazzi: ad oggi la letteratura per l'infanzia è il settore che offre più possibilità lavorative per gli illustratori,

dato che nei romanzi le uniche immagini sopravvissute spesso e volentieri sono quelle di copertina.

L'illustrazione per bambini, nonostante sia caratterizzata da stili naïf o temi apparentemente banali, utilizza un linguaggio specifico, diverso da qualsiasi altro tipo di disegno. Nelle immagini indirizzate a un pubblico di adulti spesso basta conoscere l'argomento trattato per comunicare in modo efficace; la percezione e la mentalità del lettore sono in genere modellate sulle convenzioni e gli standard a cui è stato esposto per tutta la vita: gli adulti conoscono già simbolismi, linguaggio e significati, attribuiscono a certe forme e colori dei concetti prestabiliti. I bambini non hanno questi "pregiudizi": la loro percezione del mondo circostante è istintiva e semplice, piena di curiosità. Le dimensioni dei personaggi rispetto all'ambiente circostante possono mettere a disagio o esprimere sicurezza (ad esempio la minuscola Cappuccetto Rosso in mezzo ad abeti altissimi incute timore), è essenziale mettere in risalto i protagonisti con colori vivaci e forme rotonde (quelle spigolose sono spesso associate con oggetti appuntiti) e mostrare chiaramente la direzione dell'azione.

Gli illustratori lavorano per case editrici in collaborazione con scrittori oppure da soli, autori sia del testo che delle immagini. Le migliori occasioni per farsi notare dagli editori sono le fiere del libro e i rispettivi concorsi in Italia e all'estero (in Italia una delle manifestazioni più importanti è la Fiera del Libro di Bologna, dove si possono presentare i propri lavori a numerosi editori sia italiani che stranieri): se lo stile proposto viene apprezzato ci sono buone probabilità che all'illustratore vengano proposti testi oppure che vengano accettate proposte di libri. Le

case editrici più attive in Italia sono Orecchio Acerbo Editore (specializzata in graphic novel e libri illustrati di grande dimensioni), Topipittori e Fatatrac. Tra i maggiori illustratori contemporanei di libri per l'infanzia sono Simone Rea, Beatrice Alemagna, Rebecca Dautremer e Quentin Blake.



ARTE MODERNA

E CONTEMPORANEA

A cura del prof. Paolo Cellamare

IL RITORNO. BEVERLY BARKAT e After The Tribes

*Non si possono più riconoscere
i monumenti dell'epoca trascorsa,
immensi spalti ha consunto il tempo vorace.
Restano solo tracce fra crolli e rovine di muri,
giacciono tetti sepolti in vasti ruderi.
Non indignamoci che i corpi mortali si disgreghino:
ecco che possono anche le città morire.*

Claudio Rutilio Namaziano, *De reditu suo*,

(Il ritorno).

Fino al 31 Dicembre 2018 il Salone delle Vedute al piano terra-rialzato del Museo Boncompagni-Ludovisi – tra via Veneto piazza Fiume e via XX

Settembre a Roma – ospita l'installazione dell'artista sudafricana ma di origine e residenza israeliana **Beverly Barkat**.

All'interno del lacerto museale di quella che fu una delle ville più splendide della capitale – Ludovisi–Boncompagni appunto, quasi del tutto distrutta dai piemontesi dopo il 1870 per far posto alla edificazione dell'omonimo quartiere – l'artista ha collocato appositamente per il luogo – oppure con espressione ora nobilitata dalla *vulgata* anglosassone: *site specific* – una straordinaria struttura metallica – che evoca la storia, fondativa per lo stato ebraico, delle dodici tribù di narrazione vetero-testamentaria – addirittura 'scenicamente praticabile', ma in cui la convergenza tra le ortogonali della struttura stessa e i dodici grandi riquadri che sostiene, con dipinti 'circolari' realizzati *recto/verso* su PVC semitrasparente, rimane in qualche modo asintotica, con ciò esaltando ciascuna delle sue diverse componenti.

Non le esalta purtroppo in maniera sufficientemente adeguata l'illuminazione, che se certamente è così rispettosa della antica decorazione *trompe l'oeil* della sala appiattisce con ciò e qualche volta mortifica il grande carotaggio cromatico/materico delle sequenze narrative pittoriche.

Perchè di questo poi anche si tratta, di una grande narrazione – certamente non conclusa ed incoativa – della storia delle tribù, scabra astratta ed informale ma in certa misura nostalgica di memorie figurative, sostenuta da una solida e non convenzionale necessità di toccare e amalgamare i pigmenti e di collocarli al di là dell'apparenza randomica in calibrate strutture – Burri *docet* – di sapore e compostezza neoclassiche. Un 'ritorno' anche quello di Beverly Barkat quindi (Johannesburg, 1966), a scandire quasi con l'istante puntuale del ritratto il recupero della 'terra promessa'.

La donna e il deserto

La storia del popolo ebraico è costellata da nobili figure di donne.

Da Esther a Ruth, da Sara a Rachele a Leah a quella Giuditta di Betulia così illustrata dal Merisi o da Artemisia. E forse anche di queste fa parte la Barkat, che scandisce il suo lavoro – altre volte ambientato all'interno di vigne e uliveti oppure collocato di fronte al mare – sulle dodici figure costitutive l'esperienza di 'comunità eletta': Asher – Dan – Yehuda – Reuben – Yosèf – Naftali – Issachar – Shimon – Benyamin – Gad – Zebulun – Levi.

Ad ognuna di esse è poi associato un nembo di sabbia un'ombra di deserto una gemma: Acquamarina – Citrino – Granato – Rubino – Onice

– Agata – Lapislazzuli – Topazio – Diaspro – Ametista – Diamante – Smeraldo.

A garantire una gamma cromatica specifica per ciascuna tribù, diventando così materia essenziale e concettuale dell'installazione stessa. Mai ripetitiva quindi, bensì racconto di viaggio, colto, raffinato, connesso a riferimenti cabalistici e cartografici, di grande e sempre rinnovata energia narrativa, di strenua capacità di reinvenzione linguistica, di inesplicabile e affascinante dialogo fra antico e contemporaneo.

La materia e le scritture. Ovvero: Le opere e i giorni

La formalizzazione pittorica poi avviene attraverso un *iter* complesso e didattico, di raccolta e catalogazione.

Terra, sabbia, rocce e conchiglie provenienti dai luoghi in cui risiedevano le tribù vengono mescolate con le gemme triturate che le rappresentano, amalgamate con acrilici e pastelli polverizzati. L'impasto così ottenuto è successivamente steso e disposto a spatola sulla vasta ma contenuta superficie circolare e trasparente, in un avanti/retro sempre misurato e controllato, con un gesto contemporaneamente avido di materia e struttura compositiva, con una segreta riserva di durata.

Ecco dunque i verdi e la terra – come coltivazioni dall'alto – di Asher. L'ocra e i gialli limone – come lucente ospite inatteso – di Dan. Nuovamente le terre e il blu reale di Yehuda. Il cobalto i celesti e il blu di

Prussia di Reuben, Issachar e Zebulun. Bellissimi i viola di Levi. I toni caldi e gli inserti aranciati e segnici di Yosèf, Naftalì, Benyamin e Gad. E poi la cromia residuale – quasi arborea – di Shimon. Il tutto composto in cerchi refrattari alla dispersione e certamente attenti anche al *mistero* di questo percorso stilistico.

Classico–Anticlassico

Vi è una serenità di fondo, una fiducia in questo *lavoro* di Beverly Barkat. Al di là delle apparenze congestionate, dei densi riporti materici, degli affannati refrattari grumi cromatici, quello che ri-emerge è la carsica compostezza del disegno complessivo, l'intenzionalità linguistica comunque calibrata e strutturata, l'equilibrio **quasi** definitivo delle parti nel tutto.

Vi è forse in lei anche un classico, anzi *neo-classico*, giuramento di riferimento, un altro patto fondativo: quello degli *Orazi* di David. O la statuaria coeva di Sergel e di Houdon. O il lavoro di Canova raccolto nella gipsoteca di Possagno. Fino all'esito funerario del petrino Mausoleo di Clemente XIII in Vaticano.

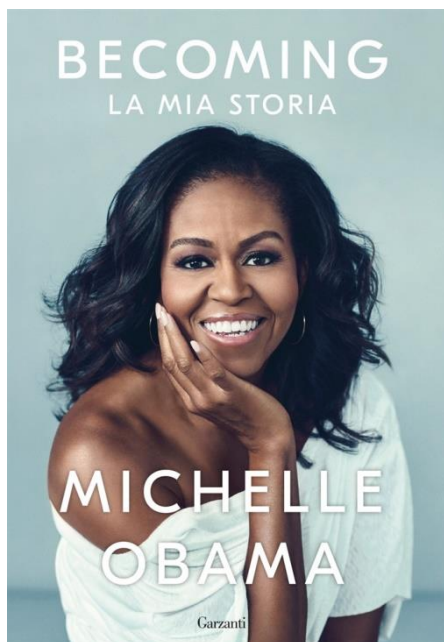
Perchè allora quel *quasi*?

E' bene ricordare – come scrive Starobinski – che dietro Lequeu o Boullée o Prud'hon si allungano le ombre di Goya e le sue *pitture nere*. Forse è

così allora per quei vuoti non colmati della Barkat, quelle poche sbavature, quei fantasmi di polvere del tempo?

D'altronde – ce lo sussurra Kiefer – proprio l'arte sopravvivrà forse alle sue rovine.





L'AUTOBIOGRAFIA INTIMA E APPASSIONANTE DELLA FIRST LADY DEGLI STATI UNITI CHE HA ISPIRATO IL MONDO. Con un inserto fotografico. Grazie a una vita ricca di traguardi perseguiti e conseguiti con determinazione, Michelle Obama è considerata una delle donne più forti e iconiche dei nostri giorni. Da First Lady degli Stati Uniti d'America – la prima afroamericana a ricoprire questo ruolo – ha contribuito a creare la Casa Bianca più accogliente e inclusiva della storia, diventando una energica sostenitrice della causa delle donne e delle ragazze negli Stati Uniti e nel resto del mondo, modificando radicalmente il modo in cui le famiglie possono vivere una vita più sana e attiva, e restando al fianco del marito mentre guidava l'America attraverso alcuni dei suoi momenti più difficili. Nel suo memoir, un'opera di profonda riflessione e di grande forza narrativa, Michelle Obama inviterà i lettori nel suo mondo, raccontando le esperienze che l'hanno formata, dalla sua infanzia nel quartiere di South Side a Chicago agli anni di lavoro in equilibrio tra gli impegni professionali e quelli di madre, fino al periodo trascorso nella casa più famosa del mondo. Con estrema franchezza e verve, descriverà i trionfi e le delusioni, sia pubblici sia privati, raccontando per intero la sua storia così come l'ha vissuta, attraverso le sue parole e dal suo punto di vista. Caldo, saggio e rivelatore, *Becoming* sarà l'inedito ritratto intimo di una donna che ha costantemente sfidato le aspettative, e la cui storia ci ispira a fare altrettanto.

DITELO AL...

...COMMERCIALISTA

A cura del Rag. Michele Petracca

SECONDA RATA IMU-TASI ANNO 2018

Il 17 **dicembre** prossimo scade il termine ultimo per il pagamento della seconda rata IMU-TASI per l'anno 2018.

Nella maggior parte dei casi, la rata è esattamente identica a quella pagata nel mese di giugno, pari al 50% dell'importo complessivo dovuto.

E' opportuno tuttavia contattare il Comune competente per verificare se sia stata variazione di aliquota, nei casi in cui l'aliquota applicata per l'anno 2017 era inferiore al 10,6%.

In tal caso è necessario effettuare i conguagli , per allineare la rata di giugno – pagata con la vecchia aliquota – alla nuova aliquota deliberata.

Ad uso e consumo di alcuni soci che per la prima volta si trovano ad affrontare questo tipo di imposta, fornisco una serie di notizie utili a comprendere meglio la tematica.

A tutti alcune raccomandazioni nel caso venisse in mente di trovare soluzioni diverse.. dal pagare

Il presupposto impositivo dell'IMU è costituito dal possesso di un immobile ubicato in Italia a titolo di proprietà o altro diritto reale (ad esempio, uso, usufrutto e abitazione).

In presenza di diritti personali di godimento, il soggetto passivo IMU è individuato nel proprietario / titolare del diritto reale sull'immobile.

L'imposta è dovuta anche dai soggetti non residenti che possiedono un immobile in Italia nonché dai proprietari di immobili concessi in locazione / comodato, mentre non è dovuta dai residenti in Italia per gli immobili all'estero (per i quali va assolta l'IVIE).

L'IMU si paga sugli immobili diversi dall'abitazione principale, e sue pertinenze di categoria C/2, C/6, C/7, nel limite massimo di una per ciascuna categoria catastale. L'esenzione per l'abitazione principale, non riguarda le abitazioni cosiddette "di lusso" (A/1, A/8 e A/9) che continua a scontare sia l'IMU che la TASI, ove previsto.

ATTENZIONE: mi preme rammentare che ai fini IMU per abitazione principale si intende l'immobile nel quale risultano sia la residenza anagrafica che la dimora abituale del possessore e dei suoi familiari.

Se il nucleo familiare ha dimora abituale e residenza anagrafica in immobili diversi, ubicati nello stesso Comune, l'esenzione IMU si applica soltanto ad un immobile.

Se, invece, il nucleo familiare ha dimora abituale e residenza anagrafica in immobili diversi ubicati in Comuni diversi, l'esenzione IMU è applicabile a ciascun immobile in cui risulta la residenza anagrafica e la dimora abituale del proprietario e dei suoi familiari.

MASSIMA ATTENZIONE: Per eludere le disposizioni di legge i coniugi si separano (a chiacchiere) per realizzare quanto sopra detto ovvero: un coniuge stabilisce la residenza ad es. a Bracciano e l'altro fissa la sua nuova residenza della loro ex seconda casa a Ladispoli rendendo così esonerate le due abitazioni sia da IMU sia da TASI dove deliberata.

In alcuni casi si stabilisce anche un assegno di mantenimento che, il coniuge passivo, potrà dedurre anche dal reddito.

BENE. Alcuni comuni hanno dato mandato all'arma dei carabinieri di verificare la formula :

“legalmente ed effettivamente separati”

Requisito di legge richiesto per essere considerati davvero separati

Dopo aver constatato la mancanza di tali requisiti, l'Arma ha presentato denuncia all'Amministrazione richiedente.

Il recupero delle somme non corrisposte, è stato il guaio minore. Per la deduzione dell'assegno di mantenimento è scattata la denuncia per “truffa” ai danni dello stato.

Infine, verificata per due volte la mancata presenza del coniuge che aveva fissato la

residenza nella ex. Seconda casa di Ladispoli, è stato cancellato tra i residenti del Comune. Risultato : NON E' PIU' RESIDENTE DA NESSUNA PARTE.

Come potete comprendere , ho citato un vero caso. Per la mia e la Vostra curiosità aspettiamo di vedere come andrà a finire e come si potrà risolvere il problema della non cittadinanza.

Qualora, la famiglia risieda e dimori abitualmente in un'abitazione costituita da più unità immobiliari (ad esempio, 2 appartamenti contigui), l'esenzione IMU è riconosciuta soltanto per un'unità immobiliare a meno che l'interessato non provveda alla "fusione catastale".

E' possibile fruire dell'esenzione IMU per gli immobili assimilati all'abitazione principale, se non di lusso, ovvero dell'aliquota ridotta e della detrazione prevista per l'abitazione principale, se di lusso, nel caso:

- delle unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà / usufrutto da anziani / disabili residenti in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, purché non locata, in tal caso l'assimilazione ad abitazione principale deve essere prevista dalla delibera comunale);
- dell'unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari; rientrano in tale "categoria" anche le unità di dette cooperative destinate a studenti universitari soci assegnatari, anche in assenza della residenza anagrafica;
- dei fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali;

- della casa coniugale assegnata all'ex coniuge a seguito di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio;
- dell'immobile, non locato, posseduto dal personale delle Forze armate, Polizia, Vigili del fuoco e carriera prefettizia (non sono richieste la dimora abituale e residenza anagrafica);
- dell'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà / usufrutto da cittadini italiani non residenti in Italia, iscritti all'AIRE e già pensionati nel rispettivo Stato di residenza, a condizione che l'unità abitativa non risulti locata o concessa in comodato.

▪

È preclusa la possibilità per il Comune di stabilire ulteriori ipotesi di assimilazione all'abitazione principale ferma restando la possibilità di fissare un'aliquota agevolata per le unità immobiliari possedute da italiani all'estero non equiparabili all'abitazione principale.

Come noto, per gli immobili concessi in comodato ad un familiare in linea retta di primo grado (genitori e figli) l'art. 1, comma 10, Finanziaria 2016, ha previsto la riduzione del 50% della base imponibile IMU con la conseguente eliminazione della possibilità, **da parte del Comune**, di assimilare detti immobili all'abitazione principale. A tal fine è necessario che:

- l'immobile costituisca l'abitazione principale del comodatario (sua dimora abituale e immobile nel quale risulta la residenza anagrafica);
- il comodante non possieda in Italia altri immobili abitativi (eccetto la propria abitazione principale);
- il comodante risieda anagraficamente e dimori abitualmente nello stesso Comune in cui è ubicato l'immobile concesso in comodato. In altre parole,

l'abitazione principale del comodante (di proprietà o meno) e l'immobile concesso in comodato devono essere nello stesso Comune;

- sia l'immobile concesso in comodato che l'abitazione principale del comodante siano non di lusso ossia non accatastati A/1, A/8 o A/9;
- il contratto di comodato sia registrato presso l'Agenzia delle Entrate;
- sia presentata la dichiarazione IMU attestante il possesso di detti requisiti.

Ai sensi dell'art. 13, comma 6-bis, DL n. 201/2011, per gli immobili locati a canone concordato di cui alla Legge n. 431/98, l'ammontare dell'IMU dovuta, così come risultante dall'applicazione dell'aliquota fissata dal Comune, è ridotto del 25%, va quindi versato il 75%.

Riguardo ai "ruderi", cioè le costruzioni che presentano danni tali da rendere permanentemente inabitabile o inagibile l'unità immobiliare, registrate al Catasto nella categoria "F2 – unità collabenti" non sono considerati fabbricati e quindi non sono soggetti ad IMU come tali.

L'imposta rimane comunque dovuta con riferimento all'area di sedime se questa risulta edificabile in base agli strumenti urbanistici.

Ai sensi dell'art. 1, comma 13, Finanziaria 2016, sono esenti IMU i terreni agricoli:

- ricadenti in aree montane e di collina in base ai criteri individuati dalla CM 14.6.93, n. 9;
- posseduti e condotti da coltivatori diretti / IAP iscritti alla previdenza agricola, indipendentemente dalla loro ubicazione;
- ubicati nei Comuni delle isole minori di cui all'Allegato A della Legge n. 448/2001;

- ad immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile.

A riguardo, infine, della dichiarazione IMU relativa alle situazioni o variazioni verificatesi nel 2018 si evidenzia che va presentata al Comune entro il 01 luglio 2019, poiché il 30 giugno 2019 cade di domenica.

Spero di non avervi annoiato troppo.

Rottamazione ter. Delle cartelle esattoriali.

La nuova Definizione Agevolata (Rottamazione ter), vale anche per le rate non pagate della prima Rottamazione? Se si come fare?

Ho fatto domanda per la prima rottamazione, era mia intenzione provvedere al pagamento delle rate ma non mi è stato possibile perché i bollettini per pagare non mi sono mai stati spediti, ho fatto domanda alla rottamazione bis e la mia domanda non è stata accettata. Non ho pagato nessuna rata, POSSO FARE DOMANDA PER LA ROTTAMAZIONE TER. Grazie

Rottamazione ter anche per la prima rottamazione?

L'Agenzia delle Entrate Riscossione, ha confermato che possono aderire alla Rottamazione ter, tutti coloro che hanno carichi affidati all'Agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2017 (fiscali, contributivi (INPS) , bolli auto)compresi quelli che avevano già aderito.

- alla "[prima rottamazione](#)" (D.L. n. 193/2016) e sono decaduti per non aver versato tempestivamente ed integralmente le rate del piano di definizione;
- alla "**rottamazione-bis**" (D.L. n. 148/2017) nel solo caso in cui risultino integralmente saldate, entro il 7 dicembre 2018, tutte le rate in scadenza nei mesi di luglio, settembre e ottobre 2018.

Coloro, infatti, che non pagheranno le rate scadute entro il 7 dicembre non potranno più aderire alla Definizione agevolata 2018.

Chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate Riscossione

Nelle [Faq pubblicate dall'Agenzia delle Entrate sulla Rottamazione ter](#), viene specificato che: “possono aderire alla nuova Definizione agevolata 2018 anche coloro che avevano aderito alla Definizione agevolata prevista dal D.L. n. 193/2016, e sono decaduti per non aver versato tempestivamente ed integralmente le rate del piano di definizione.

Per aderire alla nuova Definizione agevolata è necessario presentare la dichiarazione di adesione **entro il 30 aprile 2019**, per tutti o solo alcuni dei debiti compresi nella “prima rottamazione”.

Modulo di adesione entro il 30 aprile 2019

Con la nuova Definizione Agevolata, rispetto alle precedenti rottamazioni (D.L. n. 193/2016 e D.L. n. 119/2018), prevede novità importanti novità a favore del contribuente per il pagamento in forma rateale, e in particolare:

- un periodo temporale più ampio per rateizzare le somme dovute: 10 rate ripartite in 5 anni;
- un tasso di interesse ridotto, definito nella misura del 2 % annuo a partire dal 1° agosto 2019 invece del 4,5% come previsto precedentemente.

Per usufruire della nuova Definizione agevolata, è necessario presentare la dichiarazione di adesione entro il 30 aprile 2019. Si può scegliere di pagare in un'unica soluzione o fino a un massimo di 10 rate consecutive di pari importo, spalmate in 5 anni con scadenza il 31 luglio e il 30 novembre di ciascun anno. Il termine per pagare la prima o unica rata è fissato dal legislatore al 31 luglio 2019.

Da notizie dell'ultima ora sono esclusi dalla rottamazione IMU E TASI.

L'agenzia delle Entrate ha precisato inoltre il significato di “ carichi affidati “ : La trasmissione all'agenzia della Riscossione del mandato a riscuotere.

Tale chiarimento è importante per capire se una cartella esattoriale notificata nel 2018 ma relativa al debiti 2010-2017 sia ammessa alla rottamazione: se non è possibile identificare sulla cartella la data di “ affidamento” verificare il dato presso l'Agenzia della riscossione e procedere di conseguenza.

Nota comica: notizie precise su : quota CENTO. Non ne hanno nemmeno i proponenti.

**Un signore si è recato presso l'INPS dichiarando : HO RAGGIUNTO QUOTA CENTO.
Gli hanno regalato un pupazzetto.**

STAMPPOSTO



STAMPPOSTO

A cura di

I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

FILETTO DI MAIALE CON PANCETTA FUNGHI E MELAGRANA

Ingredienti (per 4 persone):

600 gr. filetto di maiale;

8/10 fette di pancetta;

1 melagrana;

1 scalogno;

500 gr. di funghi;

4 cucchiaini di olio d'oliva extravergine;

sale e pepe;

rosmarino.

Procedimento:

Avvolgete le fette di pancetta al filetto, salato e pepato leggermente, e legate con dello spago. Fate rosolare in padella con 2 cucchiaini d'olio rigirandolo su tutti i lati. Metterlo in una teglia con qualche rametto di rosmarino e cuocere in forno a 180 °C per circa 30 minuti o fino a quando risulterà dorato.

Nel fra tempo pulite i funghi e lo scalogno e tagliateli a pezzetti, rosolate lo scalogno in padella con 2 cucchiari di olio e cuocete per 5 minuti aggiungete i funghi e proseguite la cottura per altri 10 minuti infine aggiungete i chicchi di melagrana, salate e pepate.

Servite il filetto a fette con il contorno di funghi.



IL MENESTRELLO

A cura di Carla Battistini

ER NATALE DE LA “SORA ITALIA”

*La “Sora Italia” è ‘na persona anziana
un po’ sfiorita è ormai la sua beltà,
de schiatta nobile e natura popolana
ma er suo passato nu lo po’ scordà.
C’ha su le spalle er peso de la storia
ha pasciuto le mejo intelleggenze
da la porvere trasuda ancora gloria...
qui c’è la culla de tutte le eccellenze!
Pure si mò sta a fa ‘na vita grama
le tradizzioni nu le vò scordà;
la tera sotto i piedi già je frana
ma er Natale lo vole festeggià.
Già pensa a radunacce tutti quanti
però la casa je pare piccoletta,
forse lascerà fori li migranti
per invità la parentela stretta.*

*Ce vò er presepe e ce vò er bambinello
nun potemo cambià la tradizione;
er Cuscus nun se sposa cor vinello
er Kebab nun va bene per Cenone.
Nuvolette e risotto cantonese
assieme ar sushi che ce po' fa male,
nun so come a lasagna bolognese
co' li ravioli fatti pe' Natale.
Poi ce so li regali da comprà;
consideranno i pochi regazzini
co' du sordi se ponno accontentà...
ma je costano 'n botto li nonnini!
Fra quota cento e l'INPS ch'è 'no straccio
la Sanità che se stà a sbriciolare,
er pranzo natalizio è 'n pasticciaccio...
farà 'n brodino cor dado o granulare?
Regali ai vecchi? Un po' de medicine
de quelle che nun ponno più comprà,
e ai giovani? Du' belle paroline
che ner futuro li facciano sperà.
Ar Governo un viaggetto pe' annà via*

*magari in Belgio a girà li mercatini,
Sarvini co' Di Maio e pure Tria
a barattà le idee co' i regalini.
Lo spread sur collo...pochi so' li sordi...
me sa che nun potranno annà lontano;
magari incontreranno fra li fiordi
Babbo Natale che je po' dà 'na mano.
Ripara lui le strade co' li ponti
e le montagne fa ritirà su,
magari aggiusta li buffi de li conti...
ma a le favole nun ce se crede più!
Me sa che andrà così: faccio da me!,
Io so' la "Sora Italia" 'un te scordà;
arangerò 'na tavola da Re
e tutti troveranno da magnà.
Er baccalà co' i broccoli? Ce stanno
tutti a Montecitorio impastellati;
tortellini e lasagne? A Capodanno,
e i datteri in gommone so' arivati.
Er panettone ce lo dà Sarvini
li struffoli l'ha fatti già Di Maio,*

*Conte fa er sommelier pensanno ai vini
cercanno de aggiustà quarche artro guaio.
Comunque, in questo squallido "diciotto"
er Natale 'n te lo poi scordà;
la "Sora Italia" c'aspetta... o crudo o cotto
'sto boccone è già pronto da magnà!!!*



Associazione Culturale
Simposium

Mail: ass.simposium@gmail.com

Web: acsimposium.weebly.com

Tel. 327. 4533727

